



LEGGE 56: UNA NUOVA FASE PER L'ENTE INTERMEDIO. Contributo di Virginio Venturelli*

La fase che si sta aprendo nella gestione delle Province, senza più amministratori eletti direttamente dai cittadini, richiede delle adeguate valutazioni.

In questa ottica, è facile prevedere il prevaricante ruolo dei partiti maggiori nella scelta dei futuri amministratori, nonostante le tantissime liste civiche oggi alla guida dei Comuni.

Qualche risposta mi è già arrivata ed è grande l'incertezza (ed il disorientamento) che si registra. Per cui già immagino come andrà a finire : lista unica, rassegnazione e qualche mugugno.

La trasformazione delle attuali province in Enti di secondo livello, è semplicemente un pastrocchio, uno scalpo demagogico, perché la spesa vera non sparirà dall'oggi al domani, ma solo progressivamente nei prossimi anni con la razionalizzazione delle competenze e la riduzione del personale oggi in servizio.

In una fase in cui ad essere fonte di inadeguatezza e di sperpero di denaro pubblico, si dimostrano sempre più essere le Regioni, il Governo ha accelerato misteriosamente sulla morte delle province : istituzioni storiche e più vicine ai cittadini.

Entro settembre l'esecutivo di Palazzo Chigi ha promesso un provvedimento in cui verranno specificate le competenze amministrative che lo Stato trasferirà alle Province.

Dal 1 gennaio 2015 chiaramente occorre sapere chi fa che cosa, senza pregiudicare l'erogazione dei servizi ai cittadini e senza inutili duplicazioni.

Molte ed importanti saranno le decisioni da assumere in ordine alle funzioni provinciali, tenuto conto anche di quanto delibereranno le Regioni in merito alla definizione delle nuove aree omogenee.

Affrontare il processo con un forte spirito unitario e costruttivo, è certamente utile; tuttavia, non occorre necessariamente ed acriticamente assecondare la formazione di liste uniche, senza condividere gli obiettivi a cui tendere.

In questa ottica, è facile prevedere il prevaricante ruolo dei partiti maggiori nella scelta dei futuri amministratori, nonostante le tantissime liste civiche oggi alla guida dei Comuni.

A fronte della pessima riforma approvata, sarebbe bene che i sindaci, in particolare non organici alle forze politiche, prendano per tempo l'iniziativa di esaminare insieme l'opportunità di procedere alla formazione di una lista autonoma, oppure di aggregarsi con altri, affinché in Consiglio provinciale siano dignitosamente rappresentati anche i loro elettori.

*

Sindaco di Madignano dal 1985 al 1995 e poi ancora dal 2009 al 2014

Segretario dei Socialisti Cremaschi dal 1986 al 1992.

Dopo la dissoluzione dello storico Partito Socialista, è rimasto coerentemente autonomo nella propria azione politica ed amministrativa, costruttivamente propositiva e critica nell'area del centro sinistra